

IL METEO è mio e lo gestisco io

Sta per nascere una nuova rete delle previsioni. Che sostituirà l'Aeronautica. E rischia di costare 75 milioni in più

DI PIERO MESSINA E CHIARA ORGANTINI

Nelle ultime settimane le alluvioni non sono mancate. Spesso, come è accaduto in Sardegna, l'allarme è stato lanciato con un buon anticipo ma non c'era nessuno a raccogliarlo: fax spediti la domenica pomeriggio nei municipi chiusi. In altri casi, come in Abruzzo lunedì scorso, chi poteva e doveva mobilitare le forze non aveva uomini né mezzi per fronteggiare l'emergenza. Invece che investire per migliorare gli interventi o introdurre finalmente una tutela del territorio, il nostro Paese si prepara a spendere un torrente di milioni per cambiare la gestione delle previsioni del tempo: una rivoluzione che potrebbe costare, secondo alcune stime, fino a 75 milioni di euro in più l'anno.

L'Italia è l'unico paese europeo a non avere un sistema meteo civile. Da sempre se ne occupa l'Aeronautica militare: la figura del colonnello Bernacca ha fatto scoprire agli italiani anticicloni e basse pressioni. Il servizio fornito dall'Arma azzurra è di ottimo livello ma da molti anni si discute come allinearci agli standard smilitarizzati dell'Unione europea, creando una struttura "civile". L'operazione è stata infine varata con la legge di riforma della Protezione civile, approvata nell'estate dello scorso anno. Sta così per nascere una mega struttura meteo che inghiottirà le competenze e le risorse accumulate negli anni dall'Aeronautica militare e dalle strutture regionali presenti su tutto il territorio. Si chiamerà Smnd ossia "Servizio meteo nazionale distribuito". Il sistema, nelle intenzioni del legislatore, godrà di autonomia amministrativa ed operativa. Ma più che di sistema "distribuito", si dovrebbe parlare di sistema accentrato. Con, ancora una volta, l'assegnazione di pieni poteri alla Protezione civile, come nell'epoca Bertolaso. Perché, proprio ad un gruppo di lavoro della Protezione civile è stato affidato il compito di redigere il piano operativo e la stesura del decreto che il governo dovrà presentare. La task force che si è occupata della gestazione del Supermeteo è stata guidata da Bernardo De Bernardinis. Si tratta ▶

dell'ex numero due della Protezione civile, che insieme a tutti i componenti della Commissione Grandi Rischi è stato condannato, per omicidio e disastro colposo a sei anni per il terremoto dell'Aquila e interdetto dai pubblici uffici. Una sentenza di primo grado, in attesa dell'appello. Dopo la condanna dell'ottobre 2012, De Bernardinis ha rimesso nelle mani dell'allora ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, la delega di presidente dell'Ispra, l'Istituto superiore per l'ambiente. Ma al ministero hanno declinato l'offerta e ancora oggi è al suo posto, anche se il vertice dell'Ispra potrebbe cambiare nelle prossime settimane. Quando anche il piano per il nuovo servizio meteo sarà pronto per la fase operativa.

Secondo quanto risulta a "L'Espresso", il gruppo di lavoro della Protezione Civile avrebbe completato il suo disegno: ora manca solo il testo del decreto che il governo deve presentare. Dai tavoli preparatori e dallo scambio di bozze tra commissioni parlamentari, alcune pagine del progetto sono finite nella mani dei sindacalisti Usb dei Vigili del fuoco: da sempre oppositori dei maxi progetti monopolizzati dalla Protezione civile e più inclini, semmai, a battere i pugni sul tavolo per censurare i troppi tagli finanziari al corpo dei pompieri. Secondo i documenti dell'Usb il piano prevede la nomina di un responsabile unico, scelto dal governo, di un comitato di coordinamento e la creazione di una commissione meteo nazionale.

Palazzo Chigi finora ha mantenuto il silenzio sul destino delle vedette meteo. Sono rimaste senza risposta persino le interrogazioni presentate da Ermete Realacci del Pd per avere lumi sull'avanzamento dei lavori. Dietro il silenzio di Palazzo Chigi, probabilmente c'è la difficoltà di dare risposta alla questione fondamentale: chi pagherà per la riforma? Nella relazione presentata nell'ottobre 2012 al parlamento, la Protezione civile sostiene che non ci sarà "nessuna spesa aggiuntiva" per la pubblica amministrazione. In pratica si prevede che il nuovo apparato possa funzionare con gli stessi fondi oggi stanziati dai singoli protagonisti del sistema: dall'Aeronautica alle regio-

ni e alle province autonome. Una somma calcolata in circa 75 milioni di euro l'anno. L'organigramma, poi, viene immaginato con più di 1.200 addetti da dislocare in tutto il territorio nazionale, inglobando il personale delle varie amministrazioni esistenti. Una rivoluzione a costo zero? Il trucco c'è ed è il solito vecchio trucco italiano: la fase "di prima attuazione". Nell'attesa che il sistema entri a regime, il Dipartimento della Protezione civile ha le mani libere per operare come meglio crede, nella definizione dei budget finanziari, autoproclamandosi "struttura di missione e autonomo centro di responsabilità della spesa". Così sarà anche nella gestione del personale, con la chance di far transitare i precari di Protezione civile all'interno del nuovo servizio; ricorrendo alla chiamata diretta per l'assunzione di altre figure, come i componenti dell'ufficio di supporto alla direzione tecnico-operativa; e con il coinvolgimento di "ulteriori soggetti partecipanti" al servizio per decreto.

A conti fatti, poi, la base economica per fare partire il Sistema meteo nazionale corrisponde alla diretta spoliazione delle risorse fin qui attribuite, per analoghe finalità, all'Aeronautica militare. Che per un eccellente servizio meteo, costruito anche su una ponderosa e dettagliata analisi di costi e ricavi, dispone ogni anno - spending review permettendo - proprio di quei 75 milioni di euro che oggi la Protezione civile reclama.

Ma il valore del progetto potrebbe persino raddoppiare e schizzare ad oltre 150 milioni di euro. Nella relazione presentata al Parlamento è scritto a chiare lettere, specificando come ogni paese europeo spenda, "per un servizio meteo



adeguato” almeno 150 milioni di euro, una quota pari allo 0,1 del Pil. Soldi che, si immagina sempre nella relazione, dovrebbero confluire all’Smnd attraverso le convenzioni con le Regioni per almeno 75 milioni di euro. Tanto basta per far storcere il naso ai dirigenti del ministero delle Finanze. Con una domanda che resta nell’aria: tra tante riforme che servono all’Italia, quella delle previsioni è prioritaria?

Intanto, il Senato ha approvato un emen-

damento “meteo” del governo, relatore Giorgio Pagliari del Pd, che permette al capo dipartimento della Protezione civile, di concedere un’indennità da un milione e mezzo di euro a partire dal 2013, a tutti coloro che hanno svolto “attività di allertamento, monitoraggio e coordinamento operativo”. Soldi per le tasche di circa 50 persone, parte del personale militare della centrale operativa di via Vitorchiano. ■

LA PIENA DEL FIUME PESCARA NEL CENTRO DELLA CITTÀ ABRUZZESE

IL PROGETTO PER IL NUOVO COLOSSO DELLE PREVISIONI È CURATO DALLA PROTEZIONE CIVILE ED È PRONTO A PARTIRE



BERNARDO DE BERNARDINIS. A SINISTRA: SOCCORSI DOPO L'INONDAZIONE A PESCARA

